

Proseguono le indagini sulla corruzione nel carcere di Busto Arsizio, altri dieci indagati

Pubblicato: Lunedì 22 Marzo 2021



Proseguono le indagini sulla corruzione all'interno del carcere di Busto Arsizio, sfociata nel dicembre dello scorso anno con **l'arresto di 6 persone** tra le quali un **agente di Polizia Penitenziaria, Dino Lo Presti**, al centro di un sistema grazie al quale **ottenne somme di danaro da alcuni detenuti in cambio di permessi premio**.

Il procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico ha stralciato la posizione dell'agente della Penitenziaria e di altre 3 persone attualmente detenute, chiedendo il giudizio immediato. Per loro le accuse a vario titolo sono di **corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, detenzione di armi da guerra, furti e ricettazione di merce di provenienza furtiva** insieme alla responsabile di una cooperativa che impiegava detenuti (La mia voce ovunque), al marito di questa e ad altri 4 ex-carcerati che avevano ottenuto benefici dentro e fuori dalla casa circondariale.

Per i 4 ancora in carcere il magistrato ha disposto lo stralcio e ha depositata una richiesta di giudizio immediato. Dagli interrogatori degli scorsi mesi, infatti, sono emersi elementi che hanno aggravato il quadro accusatorio e hanno permesso alle indagini, portate avanti dal nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Varese e dalla Polizia Penitenziaria di Busto Arsizio, di **proseguire nei confronti di una decina di persone tra ex-detenuti, la moglie di un detenuto e due educatrici**. Sono, infatti, **emersi altri episodi corruttivi e il coinvolgimento di un'altra cooperativa negli affari illeciti**.

Lo Presti, infatti, forte della sua conoscenza in ambito di Area Trattamento (quella in cui si valuta e si gestisce il reinserimento del detenuto), si adoperava nei confronti di una o più educatrici che fanno parte dell'equipe per **“migliorare” i giudizi nei confronti di detenuti che potevano permettersi di pagare la cifra di 3 mila euro che finivano sui conti di Lo Presti.** Grazie a queste relazioni i detenuti ottenevano benefici quali l'assegnazione di lavori all'interno ed all'esterno dell'istituto penitenziario nonché permessi premio da trascorrere in famiglia. **Chi non poteva pagare non otteneva nulla, anche se avrebbe avuto diritto ai permessi.**

Oltre ai reati commessi in carcere a Lo Presti vengono contestati i rapporti con gli ex-detenuti per i quali si adoperava in un caso per **procurare un caricatore per una mitraglietta Uzi** (considerata arma da guerra) illegalmente detenuta da uno degli arrestati. Durante le indagini è emerso anche il **furto di un escavatore** da un vivaio della provincia di Monza e Brianza, la ricettazione di gioielli, la rivendita di gasolio di contrabbando. La rivelazione di segreti d'ufficio, sempre a carico di Lo Presti, si sarebbe consumata **informando persone estranee del trasferimento di un detenuto** dal carcere di Busto Arsizio a quello di Rovigo.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it